

Vittorio Locatelli

ROMA Neppure il più riuscito dei lifting potrebbe mascherare lo sfascio economico che la politica del governo Berlusconi ha prodotto in Italia. Del disastro ha ormai una forte percezione la stragrande maggioranza dei cittadini del nostro Paese. Infatti per il 65,7% degli italiani la politica economica del Governo Berlusconi si sta rivelando «fallimentare e densa di promesse non mantenute» (44,6%) e «non corrisponde ai bisogni del Paese» (21,1%). Il dato emerge con chiarezza da un'indagine condotta dall'Eurispes su un campione di 1.500 cittadini stratificati per sesso, classe di età e area geografica, sul tema «L'opinione degli italiani sull'andamento dell'economia e sulla politica». Solo per il 17,8% la politica berlusconiana è «appropriata e gli effetti si vedranno nel lungo periodo», mentre il 7,4% la ritiene «adeguata» alle necessità del Paese.

La pesante bocciatura incassata dal governo riguarda tutti gli aspetti della politica economico-finanziaria ma anche numerosi altri argomenti. Alla domanda se avessero fiducia in questo governo rispetto alla capacità di affrontare numerose questioni rilevanti gli intervistati hanno risposto così: per il risanamento dei conti pubblici il 51,7% non ha fiducia; sfiducia dal 51,3% per la capacità di lottare contro il terrorismo internazionale e del 51,9% per la lotta al terrorismo interno. Il 49,9%, contro il 46,7%, non crede che il governo sarà in grado di combattere la disoccupazione e il 48,5%, contro il 43,3%, di garantire unità e coesione al Paese. Le figuracce di Berlusconi all'estero fanno dire al 52,8% degli intervistati che il governo non saprà tenere alta l'immagine dell'Italia nel contesto internazionale. Solo il 46,5%, contro il 46,7%, crede che verrà combattuta l'inflazione e su uno dei cavalli di battaglia della Casa delle Libertà, la lotta alla criminalità, il 53,1% è convinto che non sarà adeguatamente contrastata quella organizzata, e il 52,5% la microcriminalità.

La critica alla politica economica del governo Berlusconi è più forte nelle donne: il 47,6% delle intervista-

«Fallimentare e densa di promesse non mantenute»
Questo il parere del 65,7% degli intervistati sull'azione dell'esecutivo



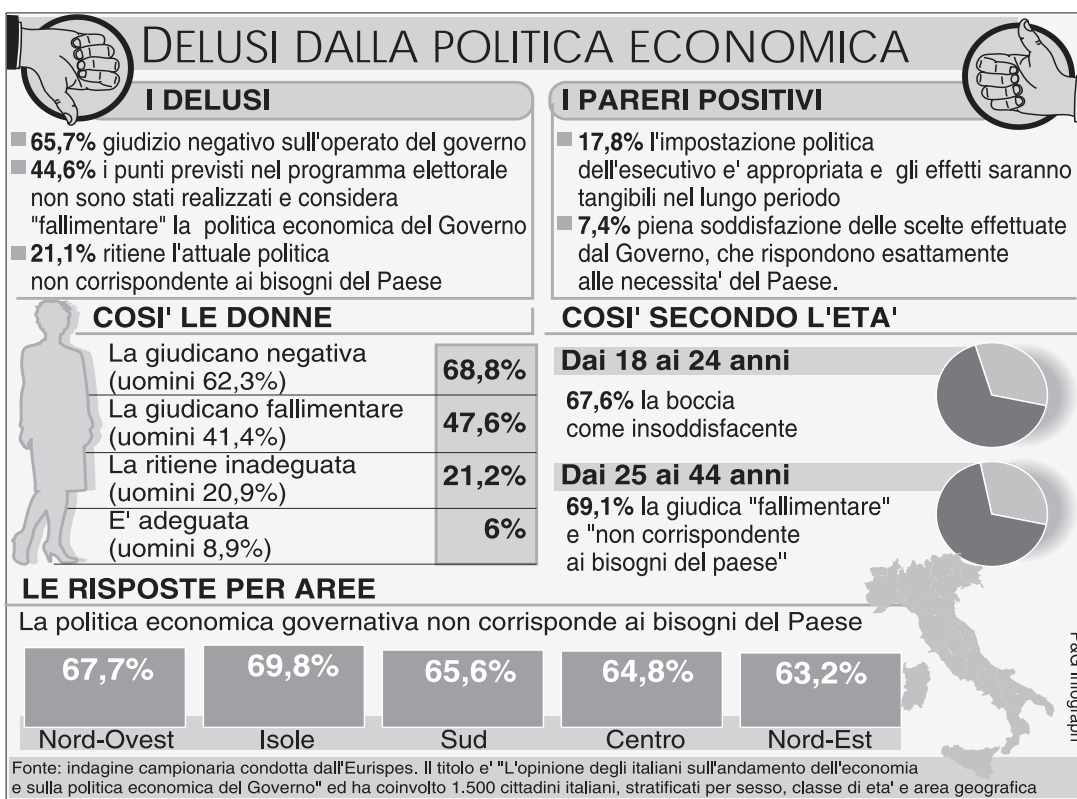
Negativo il giudizio anche su altri temi, come la lotta alla criminalità e la politica estera. Caro-vita e assistenza sanitaria in cima alle preoccupazioni

Gli italiani dicono: Berlusconi ha fallito

Eurispes: bocciato il governo. Con il crack Parmalat crolla la fiducia dei consumatori



La protesta di mercoledì scorso davanti a Bankitalia. Alessandra Tarantino/Ap



te la giudica fallimentare (contro il 41,4% degli uomini) ed il 21,2% la ritiene inadeguata (a fronte di un dato maschile del 20,9%). Nel complesso, dunque, il 68,8% delle donne ed il 62,3% degli uomini esprimono un

giudizio negativo. Anche tra i giovani i risultati non sono confortanti per la maggioranza: infatti viene bocciata dal 67,6% di chi ha tra 18 e 24 anni. Brutte notizie anche da alcuni supposti feudi elettorali della casa delle Li-

bertà: nel Nord-Ovest (67,7%) e nelle Isole (69,8%), oltre due cittadini su tre ritengono che la politica economica governativa non corrisponda ai bisogni del Paese o sia fallimentare. Il pessimismo degli italiani è con-

sidevolmente cresciuto nell'ultimo anno. Se nel 2003 la maggioranza degli intervistati avvertiva un lieve peggioramento dell'economia italiana (32,5%), nel 2004 il 48,2% degli intervistati percepisce un netto peggioramento. Di conseguenza calano i quantitativi previsti un trend economico positivo: nel 2004 solamente lo 0,6% avverte un netto miglioramento e il 6,8% un leggero miglioramento. Rispetto al 2003, il 29,5% ritiene che la situazione economica risulterà, nel 2004, lievemente peggiorata, e il 48,2% (contro il 23% dell'anno precedente) si aspetta un netto peggioramento.

Spazzata via anche la favola della maggioranza che il caro vita non esiste. Il 96,7% degli intervistati sostiene che i prezzi sono aumentati, e il 59,1% che gli aumenti sono stati eccessivi. E infatti oltre il 56% è convinto che nel 2004 non riuscirà a risparmiare e tantomeno (oltre il 75%) comprerà un'auto nuova. Impossibile anche comprare una casa: si avvicina al 90% la percentuale di chi non lo potrà fare.

Anche perché la maggioranza (52,3%) ritiene che la situazione economica familiare sia peggiorata. Questa situazione porta gli italiani a dire che, tra le cose da cui si sentono minacciati, il terrorismo fa meno paura dell'elevato costo della vita (23,1 contro il 24,6%). E un buon 10,3%, grazie alla politica sanitaria del governo Berlusconi, mette in cima alle paure quella di perdere il diritto alla salute, che supera quella per la guerra e la perdita del lavoro.

Il presidente dell'Eurispes, Gian Maria Fara, commenta così la ricerca: «Il senso di disagio è esaltato dal venir meno, in forme sempre più eclatanti, di quella aspirazione alla equità, alla giustizia sociale, alla tutela dei più deboli che avevano garantito la crescita e la affermazione dell'Italia negli ultimi cinquant'anni». Fara ha sottolineato che «la delusione nei confronti della politica economica del Governo nasce anche dal fatto che lo spettro della povertà si allarga sino ad occupare territori che solo fino a qualche anno fa gli erano sconosciuti: i ceti medi sono costretti, per la prima volta dopo decenni, a difendersi dal pericolo di una incalzante proletarizzazione».

Disperato o pentito, la lunga attesa del «bondista»

Dall'azionista che riconosce l'errore alla donna che si punta le forbici alla gola mentre compila la denuncia

«Benvenuti...». Saluto beneaugurante in apertura del sito chilometricamente programmatico www.azionisti-e-obbligazionisti-contro-parmalat.it, sottotitolo: «Obiettivo risarcimento». «Per avere buone possibilità di successo dobbiamo essere in tanti. Una volta di più l'unione dei piccoli può battere l'indifferenza dei grandi e lo disorientano, ogni giorno, le cause vinte da gruppi di semplici ma uniti cittadini».

«Non ci credo, non ho speranze, sono un azionista», commenta Fabio, erborista in Casalecchio di Reno. Ah, proprio là dove il premier fece il grande annuncio: «Entro in politica». «Adesso vediamo le conseguenze». Fabio però non è l'ultimo bondista, quello che va in banca dal solito funzionario, che con un sorriso gli consiglia Parmalat: «Guardi, è sicuro». Fabio, da anni, da un computer nel retro del negozio, naviga in Borsa, sulle ali entusiasmi della new economy: «Faccio trading».

E quindi, come ci è cascato? «Ho commesso un errore banale: ho investito tutto su un titolo. Non si deve mai fare, ma dovevo recuperare. Avevo cominciato con bei risultati. Poi sono incappato in una caduta libera. Poco alla volta mi sono ripreso. Sa il vecchio detto: chi troppo vuole...».

Fabio non si lamenta, non piange, non impreca, nel retro del negozio, mentre entra una cliente. Sa delle azioni legali, sa degli americani che si stanno muovendo, non ci spera troppo: «Tante iniziative - che si potrebbero

saldare». Ha partecipato a un'assemblea alla camera del lavoro, «per sentire che cosa avevano da dire gli avvocati».

«Mi hanno stroncato», ripete. Ma non ha perso la combattività, ha l'azione nel sangue. Riesce ancora a vedere «buone opportunità in Borsa». «Ad esempio oggi - spiega - c'è una società, Tecnodiffusioni, che è sotto del dieci per cento. Ecco, se avessi soldi io ci investirei, perché nel giro di un paio d'ore potrebbe guadagnare il sei/ sette per cento».

Fabio è una voce rassegnata e cosciente dell'errore nell'universo in lutto dei traditi da Parmalat, ingannati dal latte, incappati nel bancario che ne sa meno di loro, illusi dalla nuova frontiera, beffati da un miraggio miraggio. Fabio, l'azionista, aggiunge solo che oggi come oggi, per chi vuole investire, sono più pericolosi i bond delle azioni. Con le azioni manovri, con i bond devi solo star lì ad aspettare e a sperare. Con i bond devi avere



Foto di Alessandra Tarantino/Ap

fiducia.

Gli italiani non hanno più fiducia, invece, come dimostra una indagine. «Flettono in maniera significativa -

spiega l'Istituto di studi e di analisi economica - le valutazioni sul risparmio, sia presente, che futuro, e sulla convenienza agli acquisti di beni dure-

voli». E ancora: «È probabile che giudizi e previsioni dei consumatori italiani abbiano risentito negativamente delle incertezze legate alla crisi finanziaria

della Parmalat». Si capisce.

Non risalirà la fiducia leggendo (o vedendo in tv) della donna di Casalpusterlengo, che in una crisi di sconforto si è puntata alla gola un paio di forbici, minacciando di uccidersi, proprio mentre sottoscriveva, nella sede della Cgil, la richiesta di risarcimento, dopo aver investito tutti i risparmi nei bond della Parmalat. Nella palazzina popolare di Somaglia, in provincia di Lodi, al numero 12 di via Aldo Moro, la donna davanti alla tv piange. Accanto a lei l'unico figlio, dodici anni, cerca di confortarla. La donna lo accarezza e si raccomanda: «Cercate di capirmi, non prendetemi in giro». Lina Bugaria ha quarantatré anni, è originaria di Mazara del Vallo, si è sposata con Giovanni Sanfedele, cinquantenne, che è di Oppido Mamertina. Sono invalidi al lavoro, da decenni sottoposti a dialisi, anzi proprio la dialisi li ha uniti. «Ci siamo conosciuti in ospedale», racconta. «Non so cosa mi ha preso ieri, mi sono sentita crollare il mon-

do addosso quando ho capito che non sarà automatico riavere i risparmi di una vita». Le forbici, quelle lunghe da sarta, le sono state strappate in tempo dal marito e da un funzionario della Federconsumatori di Casalpusterlengo, Francesco Castellotti, che stava completando l'ennesima segnalazione per la Procura della Repubblica di Milano.

Il maresciallo dei carabinieri della locale stazione ha «acquisito» le forbici. Non sarebbero un «corpo del reato». Dovrà restituirle, non ci sarà seguito giudiziario, la donna se le è solo puntate alla gola. Neanche una goccia di sangue. Lina racconta che, due anni fa, si presentò al Sanpaolo Imi e si lasciò convincere a investire nelle obbligazioni della Parmalat: «Ci avevano detto che davano un buon interesse ed erano sicure. Ci siamo fidati e non ci siamo più preoccupati». Nonostante la malattia (all'età di 22 anni si è sottoposta a trapianto), ha sempre lavorato, come come collaboratrice domestica o assistendo gli anziani. «In questo momento - spiega - non ho più la forza nella mani. L'ago della dialisi mi ha creato gravi problemi alle braccia e ora dovrò sottopormi a un intervento ai polsi, al tunnel carpale, e mio marito non guadagna un centesimo».

Ultimo appello (condiviso all'umanità): «Aiutatemi, ditemi che posso riavere tutti i miei risparmi destinati al mio bambino, la gioia della nostra vita».

o.p.

Faceva trading in Borsa dal computer nel retro del negozio Adesso riconosce: chi troppo vuole...



Marco Tedeschi

MILANO Con tutto il pandemonio di questi giorni, ieri gli occhi di tutti erano puntati sul consiglio di amministrazione di Finmatica, la società informatica entrata nel mirino della magistratura ed il cui titolo è tuttora sospeso dalle contrattazioni di Borsa. Ebbene, le novità attese ci sono state, anche se il vecchio management, raggiunto da avvisi di garanzia, per ora non esce completamente di scena.

Infatti, il presidente ed amministratore delegato Pierluigi Crudele nonché l'altro amministratore Fabio Bottari non lasciano definitivamente il cda di Finmatica, al quale hanno però rimesso le proprie deleghe.

Questo al fine di far subentrare in consiglio, per cooptazione, due nuovi consiglieri delegati.

Al termine della riunione del consiglio di amministrazione (protrattosi fino a sera), si è appreso che le persone nominate sono Michele Carpaneda ed Enrico Marinelli. A Marinelli, che ha già collaborato alla liquidazione dell'Efim con Alberto Predieri, farà capo tutta la parte relativa alla gestione e amministrazione dell'azienda. A Carpaneda, commercialista di Milano, che siede tra l'altro in diversi cda, sono stati delegati i rapporti verso l'esterno, comprendenti le relazioni con la Consob, con le banche e anche con i media. Per far loro posto due consiglieri di Finmatica, Ettore Gotti Tedeschi e Roberto Danesi, hanno

lasciato subito l'incarico, in modo da non dover modificare il numero complessivo di consiglieri.

Per ora, dunque, Pierluigi Crudele non abbandona l'incarico di presidente anche se privato di tutte le deleghe operative (spetterà comunque a lui convocare la prossima assemblea). Ed a molti dipendenti di Finmatica un futuro senza il patron dell'azienda sembra tuttora qualcosa di prematuro, se non addirittura di «poco credibile». Sono questi gli «umori» raccolti tra coloro che lavorano nella sede centrale del gruppo a Brescia.

«Siamo tranquilli - hanno dichiarato in molti all'uscita dall'azienda -, si lavora senza problemi. Non abbiamo parlato della possibilità di operare senza Crudele. In que-

sto momento abbiamo altre cose a cui pensare: i clienti, il lavoro, le offerte. Per il momento tutto sta procedendo bene». Un ottimismo che rischia però di essere messo ulteriormente alla prova nei prossimi giorni con l'evolversi dell'inchiesta per false comunicazioni sociali ed agiotaggio, con l'ipotesi che i sette «avvisati» (compresi tre sindaci) abbiano operato a diverso titolo per rendere possibile l'occultamento dai bilanci di diversi milioni di perdite.

Ma oltre che l'operato della magistratura, su Finmatica grava anche la spada di Damocle della Borsa: quando l'azione verrà riammessa alle contrattazioni nel listino del Nuovo Mercato si assisterà con molta probabilità ad un crollo verticale delle quotazioni, con tutti gli annessi e connessi.

È accaduto in un ufficio Cgil di Casalpusterlengo: l'hanno fermata un funzionario e il marito

